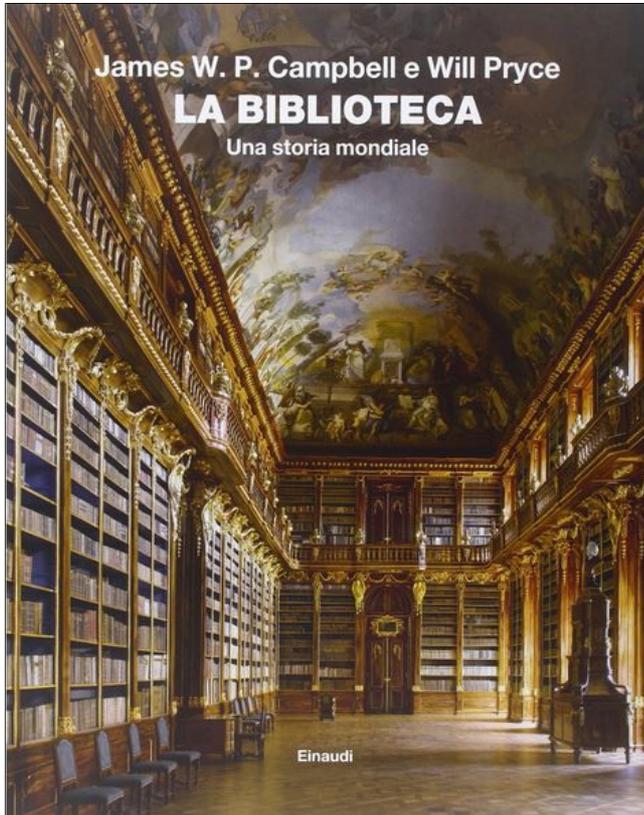


Recensione a: James W. P. Campbell, La biblioteca. Una storia mondiale, fotografie di Will Pryce. Torino : Einaudi, 2014

Georgia Puppo



In una congiuntura in cui lo spazio della biblioteca è analizzato in modo approfondito - non solo dal punto di vista della fruizione, ma anche da quello economico, sociale e ambientale - l'opera di James W. P. Campbell e Will Pryce, docente di architettura uno e fotografo di fama internazionale l'altro, ammalia per il risalto dato alla forza della biblioteca come luogo attivo di cultura e rappresentanza intramontabile, costruzione architettonica, opera d'arte e sforzo ingegneristico. Il primo ha infuso nel testo la passione per le biblioteche rendendolo una lettura amabile per tutte le tipologie di lettore; il secondo lo ha affiancato con un notevole numero di fotografie proposte in formati speciali per dare al lettore l'opportunità di viaggiare come sospeso all'interno di spazi affascinanti da punti di vista insoliti, di cui neppure i frequentatori delle sale immortalate potrebbero facilmente godere altrimenti. È estremamente facile immergersi nelle luci, nelle prospettive e nei contrasti di colore di questo splendido volume, dove anche la veste editoriale ha grande risalto, per formato e scelta dei

materiali, tipologia e dimensioni delle fotografie e dove viene mantenuto un apprezzabile costante equilibrio tra testo e immagini. Le fotografie, infatti, non costituiscono esclusivamente un supporto al testo, ma creano una potente simbiosi con le informazioni curiose, dettagliate e mai scontate, risultato di uno studio approfondito, di un ottimo coordinamento internazionale e di una efficiente concertazione con i responsabili delle diverse strutture citate. Sarebbe davvero riduttivo citare solo alcuni siti e tacere altri secondo una scelta soggettiva che potrebbe apparire frutto di una lettura superficiale, che quest'opera non merita, in aggiunta ad una grande selezione operata già dagli autori, che restringono il campo a un'ottantina di biblioteche, le cui caratteristiche peculiari vengono felicemente descritte secondo l'ordine cronologico seguito anche dai capitoli, pur non mancando rimandi, collegamenti e parallelismi fondamentali tra le varie epoche.

Studio promozionale, invito galante ma caloroso all'interno di un percorso concettuale articolato e complesso, la prefazione accoglie il lettore in una sala d'attesa che rivela già ovviamente la magia dei contenuti. L'introduzione è già suggestione: templi come luoghi di conservazione, vecchi manoscritti usati per rilegare, un primo tentativo di lotta integrata (dapprima inconsapevole, poi programmata) con l'utilizzo di pipistrelli in sinergia con i bibliotecari per sconfiggere gli insetti, biblioteche che sfidano la geometria lineare e diventano un tutt'uno con l'ambiente circostante.

Il primo capitolo riporta alle origini perdute, con le immagini delle biblioteche del mondo antico - tema oggi caldo - luoghi costantemente a rischio di estinzione; il secondo conduce agli esempi asiatici e all'alba della stampa, con un percorso attraverso la tecnologia dei materiali come risultato di un impegno culturale, il connubio conservazione/fruizione. Il terzo volge lo sguardo da Oriente a Occidente con uno sforzo di compensazione tra il concetto di sicurezza e quello di rappresentanza e nel quarto si assiste alla rivincita dell'Occidente, con esempi quasi esclusivamente europei e sull'importanza assunta dallo studio del formato del libro, che ovviamente si ripercuote sulle dimensioni degli scaffali ospitanti, con la nascita del sistema a

muro e la progettazione di edifici dal grande impatto visivo, con la comparsa della pianta circolare. Le conseguenze della Riforma, della Controriforma, della nascita della scienza moderna e la loro influenza sull'impronta italiana ed europea in primo piano - con gli ambiziosi progetti ornamentali - vengono analizzate nel quinto capitolo, senza tacere tuttavia delle spedizioni nel Nuovo Mondo e della distruzione di intere raccolte di libri maya, l'annullamento del metodo di conservazione degli Incas e la cancellazione di una tradizione letteraria che era perdurata per oltre ottocento anni. Con il capitolo successivo assistiamo allo spostamento dell'interesse puramente intellettuale verso l'ostentazione, e al diffondersi delle biblioteche delle residenze di campagna con l'acquisto di libri a metro per dar lustro alle biblioteche private, con rilegature a volte più importanti del contenuto; il rapporto con i progettisti muta con l'avvento del metodo concorsuale di selezione degli architetti; si fa strada l'architettura parlante, con il ferro a vista, la scelta delle lampade e dei cataloghi a schede, anche se avviluppata nella presenza ancora potente del mecenatismo privato. Arriviamo con il settimo alle atmosfere conosciute, al periodo dove si sottolinea l'importanza dello sfruttamento degli spazi destinati all'utenza, a luoghi di espressione e socializzazione che vedono l'opposizione, anche se costruttiva, del ruolo della planimetria classica versus creatività e scelta dei materiali, con lo studio degli edifici in relazione di armonia con l'ambiente circostante. Infine l'ottavo, con presente e futuro: visioni suburbane, edifici originali ed eccentrici, dove la sorveglianza diretta è ormai retaggio del passato, con enormi spazi senza soluzione di continuità e immensi magazzini a distanza già concepiti per ulteriori espansioni, edifici che si immergono, quasi mimetizzandosi, nel paesaggio.

Le foto conclusive del volume hanno un'aura eclettica e un'atmosfera idilliaca. Gli autori sottolineano il talento unico sfoggiato da progettisti e artisti nella realizzazione degli edifici, concludendo con un omaggio all'originalità delle biblioteche, che ricordano la forza dell'immaginazione essendo esse stesse luoghi dell'immaginazione, in grado di riportarci alla nostra infanzia o trasportarci in mondi irrazionali, conservando l'ottimistica consapevolezza che fino a quando l'umanità continuerà a dare valore alla lettura, al pensiero e al sogno - celebrando il sapere - non potrà smetterà di costruire luoghi idonei ad ospitarne le creazioni e coloro che potranno contemplarne l'aspetto e godere dei contenuti.

Lasciamo per ora al mondo letterario e cinematografico fantascientifico la descrizione di pianeti completamente destinati a raccogliere l'intero scibile umano e di archivi custodi del sapere delle galassie, e approfittiamo delle sensazioni che quest'opera ci trasmette con i suoi numeri, le sue forme, i suoi materiali, i suoi progetti e lo straordinario calore di un vivido racconto della sera.